

A.C. 3290-A - Ordini del giorno**ORDINI DEL GIORNO**

La Camera,

premesso che tra i settori maggiormente esposti al rischio di infiltrazione mafiosa rientrano le attività di cava, i noli a caldo, la fornitura di calcestruzzo e/o di bitume, lo smaltimento ed il trasporto di rifiuti, i lavori in terra, il trasporto a discarica e la gestione dei siti di discarica;

considerato che occorre sottoporre a stringenti forme di verifica antimafia il settore dell'indotto, legato alla fase realizzativa dell'opera, sottoponendo a verifica maggiormente incisiva tutte le attività più permeabili al rischio di infiltrazione mafiosa,

impegna il Governo

a) a istituire per le attività operanti nei suddetti settori, presso le prefetture, un elenco dei fornitori e dei prestatori dei servizi sopra indicati nei confronti dei quali deve essere sempre acquisita l'informazione antimafia prima dell'iscrizione nel suddetto elenco tenuto dal prefetto;

b) a promuovere le opportune iniziative affinché, per le cennate attività, il prefetto provveda a negare l'iscrizione nel caso emergano elementi relativi a tentativi di infiltrazione ovvero proceda alla cancellazione dall'elenco ove l'iscrizione stessa sia già stata effettuata;

c) a prevedere, altresì, che la prefettura effettui gli accertamenti antimafia periodicamente ogni sei mesi e, in ogni caso, successivamente alla comunicazione di qualsiasi modifica dell'assetto societario;

d) ad imporre alle imprese l'obbligo di comunicare immediatamente alla pre-

fettura le modifiche dell'assetto societario di cui al punto c), pena la decadenza dall'iscrizione.

9/3290-A/1. (Nuova formulazione). Vitali, Torrisi.

OMISSIS

OMISSIS

La Camera,

premesso che occorre coniugare l'esigenza di semplificare le procedure volte al rilascio della documentazione antimafia con quella di assicurare, comunque, l'approfondito accertamento preventivo sull'assenza di motivi interdittivi al rilascio della certificazione liberatoria antimafia;

rilevato che, a tal fine, sarebbe opportuno sottoporre a revisione anche i limiti di valore oltre i quali è sempre necessario acquisire complete informazioni circa l'insussistenza delle cause di decadenza o di divieto;

considerato, altresì, che occorre prevedere stringenti forme di verifica antimafia da adottare nei confronti del settore dell'indotto, legato alla fase realizzativa dell'opera, sottoponendo a verifica maggiormente incisiva tutte le attività più

permeabili al rischio di infiltrazione mafiosa, indipendentemente dal valore del contratto,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di aggiornare e semplificare le procedure di rilascio della documentazione antimafia introducendo l'obbligo dell'effettuazione delle verifiche antimafia, nella forma più rigorosa delle informazioni del prefetto, all'intera filiera degli esecutori e dei fornitori maggiormente esposti al rischio di infiltrazione mafiosa tra le quali rientrano, tra le altre, le attività di estrazione di cava, i noli a caldo, la fornitura di calcestruzzo e/o di bitume, lo smaltimento ed il trasporto di rifiuti, il trasporto a discarica la gestione dei siti di discarica.

9/3290-A/7. Ria.

OMISSIS

La Camera,

in sede di esame dell'A.C. 3290-A, recante norme per il Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia;

premesso che:

l'analisi dell'attività giudiziaria svolta nell'ultimo decennio dimostra, in modo ormai inequivocabile e ampiamente condiviso, che l'infiltrazione malavitosa, più che i contratti principali, sui quali comunque devono rimanere i controlli e le certificazioni attualmente in essere, riguarda i sub-contratti, soprattutto quelli relativi a specifiche attività economiche

che sono espressione del controllo del territorio esercitato dalle organizzazioni criminali;

la previsione di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *d*) del presente disegno di legge, che prevede di estendere la certificazione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575 indipendentemente dal valore del contratto alle attività che saranno individuate con un apposito regolamento, appare insufficiente a garantire un reale contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore degli appalti;

questo anche in considerazione delle differenti procedure e modalità previste dal citato articolo 10 legge 575 del 1965 rispetto a quelle, molto più puntuali e significative, di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica del 3 giugno 1998, n. 252;

indipendentemente, quindi, dalle risultanze del citato regolamento attuativo, risulta indifferibile l'immediata individuazione, con relativo assoggettamento alle procedure di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 252 del 1998, di quelle attività economiche nelle quali le infiltrazioni della criminalità organizzata sono già ampiamente dimostrate;

tali attività risultano essere, ad esempio, le attività di cava, i noli a caldo, la fornitura di calcestruzzo, la fornitura di bitume, lo smaltimento di rifiuti, i lavori in terra, il trasporto a discarica;

molto spesso i soggetti che operano nelle citate attività si trovano ad agire sul territorio in regime di monopolio naturale, oppure tramite « cartelli », rendendo inevitabile il rapporto tra loro e le imprese che operano in quei territori,

impegna il Governo

nell'ambito delle proprie prerogative, al fine di garantire l'efficacia dei controlli proprio in quelle attività imprenditoriali maggiormente esposte al rischio di infil-

trazioni malavitose, a prevedere la creazione, presso ogni prefettura, di elenchi a cui devono iscriversi i fornitori e prestatori di servizi per l'esercizio delle attività prima ricordate, assoggettandoli alle procedure di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 252 del 1998.

9/3290-A/9. Ferranti, Garavini, Bordo, Bossa, Burtone, Genovese, Marchi, Andrea Orlando, Piccolo, Veltroni, Fiano, Samperi, Melis, Tenaglia, Rossomando, Capano, Ciriello, Cavallaro, Touadi, Cu-perlo, Farina, Concia, Tidei, Vaccaro.

OMISSIS

OMISSIS

La Camera,

premesso che,

la mafia di oggi è quella della
grande finanza, della politica, dei colletti

bianchi, dei grandi patrimoni, ed è quella la mafia da combattere e sulla quale incidere;

è la mafia degli appalti, delle forniture pubbliche, la mafia dei poteri d'urgenza, perché quando si agisce a trattativa privata, anche in situazioni che urgenti non sono, si dà le possibilità alla mafia di intervenire, di entrare negli appalti e nelle forniture, avvantaggiandosene in maniera illecita;

si tratta di ribaltare il meccanismo certificativo, con la creazione delle *white list*. Sarebbe un modo per una maggiore affidabilità dell'impresa ed alla sua inclusione, salvo prova contraria, in un'area di legalità. L'imprenditore ha necessità di fiducia, lo Stato gliela concede purché questi elimini ogni opacità nella gestione. I controlli approfonditi e sistematici, sono, per converso, riservati alle imprese che non aderiscono a questo *standard* di protocolli;

occorre prevedere, infatti, la creazione di *white list* di imprese. Si tratta di elenchi di fornitori e prestatori di servizi, non soggetti a rischio di inquinamento mafioso, cui possono rivolgersi gli esecutori dei lavori. Pertanto si tratta di elenchi presenti presso il prefetto territorialmente competente, in cui sono presenti aziende pulite, con tutti i requisiti per partecipare alle gare pubbliche. C'è poi « la tracciabilità piena e integrale delle risorse economiche che viaggiano in una gara pubblica »;

come hanno ormai da tempo accertato innumerevoli inchieste giudiziarie, la criminalità organizzata si infiltra nel settore edilizio prevalentemente attraverso il canale delle forniture: materiali di cava, calcestruzzo, bitume, movimenti di terra. Per non parlare dello smaltimento dei rifiuti e delle discariche. Tutte attività sostanzialmente incontrollabili con gli attuali meccanismi, perché riguardano il rapporto diretto fra il fornitore e il costruttore, il quale raramente è nelle condizioni di scegliere: il calcestruzzo e il bitume non possono essere trasportati per

centinaia di chilometri, così chi li produce ha il monopolio naturale nell'area di propria competenza,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità della creazione presso il prefetto territorialmente competente, delle *white list* di imprese e fornitori contenenti l'adesione, da parte delle imprese, a determinati obblighi di trasparenza, di tracciabilità dei flussi di denaro, di beni e servizi.

9/3290-A/24. Messina.

OMISSIS